

Examen ou concours :

Série* :

Spécialité / option :

Repère de l'épreuve :

Épreuve / sous-épreuve :

(Préciser, s'il y a lieu, le sujet choisi)

Numérotez chaque page (dans le cadre en bas de la page) et placez les feuilles intercalaires dans le bon sens.

Note :

19

20

Appréciation du correcteur (uniquement s'il s'agit d'un examen) :

* Uniquement s'il s'agit d'un examen.

Dopo la mia esclusione dalla città di Firenze, Michelangelo Merisi pensava che non avrebbe mai ritrovato un mecenate per dargli sia un sostegno finanziario che una legittimità di dipingere, perché è stato escluso dalla città dopo un episodio violento di cui fu ritenuto colpevole. Se non avessi trovato un nuovo mecenate, forse alcuni dei miei capolavori che fanno oggi parte delle più grandi opere d'arte al mondo non sarebbero mai esistite. Il mecenate, nato nell'epoca latina, è parte integrante dell'identità italiana, ma perché ci è rimasta una tradizione da lungo ma anche perché abbia permesso la produzione dei più grandi capolavori del mondo soprattutto nel periodo rinascimentale. È proprio di questa tradizione di cui il corpus studiato tratta qui, mettendo in risalto l'evoluzione di questa pratica attraverso i secoli. Se il mio documento è il più "antico", non per questo è meno attuale perché ricorda il sesto articolo della Costituzione italiana, applicata dal 1946, in cui viene attribuito un posto particolare alla cultura, tutelata dalle "Repubbliche". Gli altri cinque documenti sono più recenti e trattano della versione moderna del mecenatismo: gli articoli di Paolo Conti, di Chiara Beghelli e di

N°

1/10

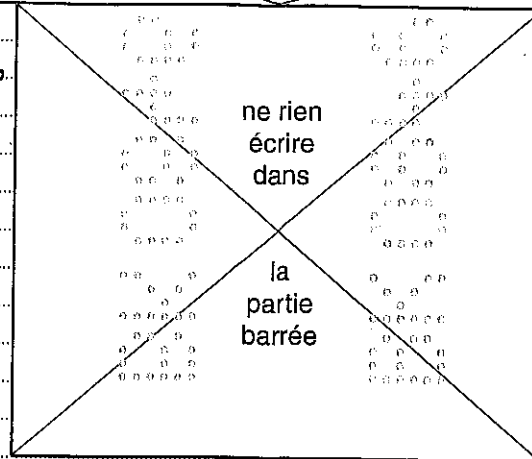
Tommaso Pontanari in tre quotidiani differenti tratta della versione moderna del mecenatismo in quanto ridefinita dalla legge del 2014, e viene illustrata da una foto presa nel 2015 del restauro della Fontana di Trevi patrocinato dall'impresa Fendi.

Per finire, l'articolo del 2013 da Philippe Daverio ricorda la storia del mecenatismo e il suo ruolo sociale. Se Ph Daverio spiega la nascita della tradizione delle donazioni pubbliche e ne spera una rinascita della coesione sociale. (nel 2013), Tommaso Pontanari fa nel 2015 un ritratto tutt'altro che positivo di questa società di mecenati, dipingendola come una gigantesca impresa che ritiene le opere d'arte come prodotti commerciali con un valore mercantile.

Come si è operato questo cambiamento neumatico della nozione di "mecenatismo"?

Se il mecenatismo è da sempre una tradizione che fa parte dell'identità italiana (I), vedremo che è cambiato di natura con il tempo modificando il legame tra le persone e le arti (II). Finalmente la distinzione fra mecenatismo e sponsorizzazione non è così evidente da fare (III).

Prima di tutto, se il mecenatismo è rimasto così tipico dell'Italia, è perché ci è nato. In effetti, come spiega Philippe Daverio nella rivista Panorama, il nome stesso "mecenate" viene dal nome di Gaio Cilio Mecenate,



che è stato il protettore e amico di Orazio, fra altri poeti latini. Da qui, la parola "mecenate" è rimasta nel senso vero come una situazione di "protezione" di artisti e di studiosi. Questa protezione è sempre stata finanziaria (si veda la mia importanza nel Rinascimento) ma anche sociale, perché

dava ai giovani artisti e studiosi che cominciavano a produrre delle opere una legittimità dalle persone già riconosciute per il loro gusto ma soprattutto per il loro prestigio. Così, essere mecenato da una grande famiglia di Firenze è la conferma d'un certo talento artistico, e dunque dell'inizio d'una carriera artistica, come fu il caso per un grande numero d'artisti italiani che hanno dipinto o scultato le più famose opere d'arte al mondo. Essere mecenato era allora riservato all'élite economica e sociale del paese e si trattava di sostenere una persona precisa che stava producendo dei lavori d'arte. Siccome il mecenatismo è una tradizione italiana e ha anche tenuto la produzione di capolavori italiani, mi può dire che la tradizione del mecenatismo fa doppiamente parte dell'identità italiana.

Questa tradizione fu attualizzata anche dopo il periodo Rinascimentale, come mostra ancora Philippe Daverio, attraverso in primo luogo la religione. Daverio spiega che il Papa Pio II abbia legato religione e donazione quando ha promesso di perdonare i peccati di "chi contribuiva da Mecenate moderno alle costruzioni (...) del più

vento ospedale allora delle cristianità. Se questo legame è episodico e da un'occasione di ironizzare sulla « certa quota di remissione di peccati a chi contribuiva », vediamo intanto che Pio II abbia chiamato alle donazioni per la costruzione di un ospedale, uno di simboli della carità cristiana, e non è una vera e propria opera d'arte come quelle a cui il mecenatismo era dedicato fino a allora. Forse la solidarietà cristiana, ben ancorata in Italia, ebbe avuto un ruolo nella perpetuazione di questa « coscienza » della donazione. Per di più, dice ancora Daverio, la tradizione fu coltivata dalla città di Milan dove cresceva una « coscienza civica », un' « abitudine ». Una ^{tale} coscienza che fu iscritta nella Costituzione della Repubblica Italiana, la cui si fa protettrice e difenditrice del « patrimonio storico e artistico della Nazione », cinque secoli dopo l'età d'oro del mecenatismo. Finisce promulgata con la legge del 2011, descritta da Paolo Conti come una « rivoluzione » che istituisce un legame diretto tra il cittadino e il patrimonio nazionale. Queste ultime due iscrizioni dell'importanza del paesaggio culturale nel paesaggio legislativo testimonia l'autorevolezza della cultura italiana presso i cittadini e la permanenza di questa « coscienza civica » dell'attenzione data alle opere d'arte. Potremmo anche dire che l'arte fa di collante in Italia, che ha permesso una coesione sociale a certi momenti come il Risorgimento. Con mi

ne rien
écrit
dans
la
partie
barée

NE RIEN ÉCRIRE

Examen ou concours :

Série * :

Spécialité / option :

Repère de l'épreuve :

Épreuve / sous-épreuve :

(Préciser, s'il y a lieu, le sujet choisi)

Numérotez chaque page (dans le cadre en bas de la page) et placez les feuilles intercalaires dans le bon sens.

Note : 20

Appréciation du correcteur (uniquement s'il s'agit d'un examen) :

* Uniquement s'il s'agit d'un examen.

potrebbe spiegare il fatto che il rapporto a l'arte e la tradizione della donazione pubblica siano così ancorate nelle pratiche italiane e fanno così parte dell'identità dell'Italia

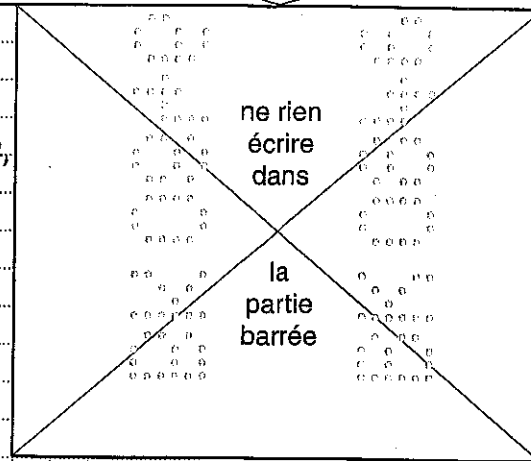
Il mecenatismo, in quanto pratica e parola nata due mila anni fa in "Italia", e proseguita da sempre fino all'essere iscritta nelle leggi, è una vera e propria tradizione italiana. Però, se questa parola è una costante nella storia italiana come abbiamo mostrato, ha operato un cambiamento semantiche che studieremo in una seconda parte.

Il primo cambiamento che ha ~~not~~ trasformato la parola di mecenatismo è il cambiamento sociale e numerico delle persone che fanno delle donazioni. Questo cambiamento si vede concretamente nella legge del 2014 che istitua una "deducibilità fiscale" del 65% della sovvenzione offerta a un organismo pubblico. Questa riforma apre la donazione a molto più cittadini e imprese, è una misura che incentiva a impegnarsi in progetti pubblici che, secondo Paolo Conti, « rappresenta(in) insieme le nostre radici, la nostra identità e il nostro futuro legato al turismo culturale ».

N° 5/10

L'apertura descissa riguarda dunque ma le caratteristiche ~~non~~ numeristiche (detto semplicemente, molto più persone potranno dare soldi per la tutela di beni culturali o progetti pubblici), che le caratteristiche sociologiche di chi contribuisce. In effetti, se i primi mecenati della storia erano un'élite intellettuale e finanziaria, adesso la pratica è facilitata per tutti i cittadini. Questo può essere una parte della democratizzazione culturale, cioè permettere a tutti di dare un po' e un progetto ritenuto abbastanza importante dallo Stato per applicarci una detraibilità fiscale. Siccome il paragone ci è fatto con la Francia, possiamo parlare dei Restau du Coeur dove le partecipazioni superiori a 30€ sono eligitibili alla detraibilità. Tra il fenomeno riguarda soprattutto le imprese che potranno investire di più, "partecipare alla salute del nostro Patrimonio". Il legame tra le persone e l'arte si sposta dalla protezione, come visto prima, a un legame finanziario, che diventa il legame principale tra le due.

Per di più, il mecenatismo sembra entrare in politica, visto che nel secondo documento (2013) D'Alema afferma che ^{partito} nemus candidato alle elezioni ha parlato dei beni culturali, e nel terzo documento (2014) vediamo che la riforma culturale fu una delle prime ad essere compiute dal presidente del Consiglio nuovamente nominato Matteo Renzi. Entrando sia in politica che in economia, il mecenatismo cambia di



natura per diventare un oggetto di strategie politiche o fiscali.

Il secondo cambiamento che deriva direttamente dal primo è un cambiamento di natura. In effetti, il mecenatismo era alla sua nascita una pratica di protezione di nuovi artisti e giovani studiosi pronti a iniziare una carriera e forse a produrre favore opere d'arte. Il mecenatismo moderno evolve verso una forma di protezione di quello che esiste già, di un "paesaggio", un "patrimonio" come detto nella Costituzione. Il quinto documento ci parla delle azioni che Fendi ha permesso grazie al suo sostegno finanziario: si tratta solo di restauri e rinnovamenti, di mostre e di mandare le opere italiane a Los Angeles. Di "mecenatismo", anche se Paolo Conti afferma il contrario, si parla a una specie di sponsoring dell'aiuto a uno Stato in situazione di "miseranza e di debolezza" (doc 6) che fa fatica a mantenere a posto le opere già esistenti. Accanto a questa novità c'è anche quella dell'impersonalità: grandi gruppi industriali che danno soldi a delle strutture pubbliche, invece di intellettuali ricchi che danno a degli artisti sconosciuti. Così si è trasformato il legame tra le persone e l'arte attraverso una trasformazione della natura e del contenuto del mecenatismo.

Il mecenatismo, fra il Rinascimento e l'epoca

moderna, ha operato un cambiamento reu antico
che è passato dalla protezione all'aiuto
finanziario. Questa trasformazione che ha reso
le donazioni più impersonali non per questo
le ha rese più anonime, e questo ne fa
la sfida contemporanea del mecenatismo moderno.

La riforma del 2014 non ha iniziato il processo
di mercantilizzazione dei beni culturali, fu un soggetto
di dibattito del mezzo del Novecento dove si osservano
una democratizzazione culturale in parallelo a un allargamento
dei "beni culturali" (da lì, c'è un terreno più
ampio a questo termine (doc 3)). Oggi quest'arte
a cui "tutti" hanno accesso è un elemento che serve
secondo Taranto Montanari (doc 6) a fare pubblicità.
E in effetti, il sostegno finanziario ai progetti come
~~le~~ i restauri e rinnovamenti si presentano sempre più
come uno sponsoring. Ad esempio il vocabolario
usato nel doc 5 di Chiara Beghelli presenta l'arte
come un bene d'investimento: i "partnership" tra
Fendi e la Galleria Borghese, nome inglese per
il centro di ricerca finanziato, o ancora "main
sponsor". Questi termini, inglesi e importati per il
bisogno della comunicazione imprenditoriale, traduce un
legame di imprese a imprese tra Fendi (che ne è una)
e la galleria Borghese (invece non dovrebbe essere
una). Solo che Fendi non ruba soldi di questo

ne rien
écrire
dans.
la
partie
arrée

N°
.8.112

NE RIEN ÉCRIRE

Examen ou concours :

Série * :

Spécialité / option :

Repère de l'épreuve :

Épreuve / sous-épreuve :

(Préciser, s'il y a lieu, le sujet choisi)

Numérotez chaque page (dans le cadre en bas de la page) et placez les feuilles intercalaires dans le bon sens.

Note :
 20

Appréciation du correcteur (uniquement s'il s'agit d'un examen) :

* Uniquement s'il s'agit d'un examen.

investimento o alieno non direttamente. Chiara Berghelli ci dice che il restauro della Fontana di Trevi, sostenuto da Fendi, fu fortunatamente finito "giusto in tempo per festeggiare i 90 anni della maison [Fendi] con una spettacolare sfilata nelle sue acque"; ci racconta questa miriade conferenza di stampa "sotto le volte della sala affrescata da Nerano Romi (...)". Fendi mette molto in scena questo "partnership". Quello che mi può vedere sul website di fendi.it (doc 1) assomiglia a una pubblicità per Fendi invece d'un segnale di un restauro, e il commento "Fendi è Roua e Roua e Fendi" mi avvicina a un vero e proprio slogan pubblicitario.

La tendenza delle imprese di marche di moda e lusso è al legame con l'arte, a proposito Fendi appartiene a LVMH, la ditta di Louis Vuitton, che ha fatto costruire la fondation Louis Vuitton a Parigi, che fa in modo non tanto sottile il legame tra moda e arte visto che i prodotti Louis Vuitton si sono venduti ~~meta~~ invece dei tradizionali souvenir della fine della mostra. Con vediamo che l'arte offre un potere di pubblicità enorme per le imprese. E ademo che la detraibilità fiscale è

N°
 9/10

entrata in vigore, questa pubblicità costa 65%
di meno che prima.

Però bisogna precisare che se le relazioni
tra lo "studente" e il "mecenate" sono
diventate più economiche e impersonali che prima,
non per questo la coesione sociale è scomparsa.
L'arte fa sempre da collante in Italia, prima perché
fa consenso che debba essere protetto (è iscritto
nella Costituzione), ma anche perché la tradizione del
mecenate persiste, malgrado la sua trasformazione.
Il semplice fatto che degli articoli siano scritti per
mettere il caso di questo patrimonio culturale in
dibattito mostra questa "coscienza civica" di cui
Philippe Daverio parla a proposito della fine del Quattrocento.

In sintesi, il fatto di "praticare il mecenatismo"
è una tradizione italiana che ci è nata, è una
componente della nostra identità che persiste ancora oggi
in un mondo in cui i beni culturali e i beni
di consumo sono a volte difficili da distinguere. Questa
tradizione ha visto una modificazione, cioè un processo
di cambiamento del suo senso letterale che la trasforma
sempre più in un mezzo di pubblicità, in un legame
impersonale fra i cittadini e l'arte, che è finalmente
un legame fra imprese.

N°

10/10